Chris Naylor-Ballesteros, *Cosa c'è nella tua valigia?*, Milano, Terre di Mezzo, 2019.

Pubblicato per la prima volta nel 2019, quest'albo è arrivato alla seconda ristampa nel dicembre 2020: segno di un importante successo nella ricezione. Questo si è verificato perché, forse, l'argomento, così attuale (sempre attuale), degli spostamenti di individui nel mondo – persone che lasciano casa, oggetti, affetti, abitudini – in esso è affrontato con una delicatezza che lo rende adatto per i bambini, anche per i più piccoli, senza che sia banale per un pubblico di più grandi.

Tutto inizia con l'arrivo di uno “strano” animale: strano non si sa perché, ma, dai disegni, si intuisce per chi. Per gli altri animali che lo osservano, evidentemente abituati alla loro cerchia ristretta e a vedersi solo fra loro, ritenendosi, in questo modo, “non strani”. Magari normali, quanto meno consueti. L'animale che arriva è stanco e impolverato, e porta con sé una pesante valigia. Un primo animaletto gli domanda che cosa contenga, curioso, e si sente rispondere: «Be', c'è una tazza da tè». La valigia, però, sembra troppo grande per contenere solo un oggetto tanto piccolo, e iniziano a balenare i primi sospetti, con un po' di scetticismo: che cos'altro conterrà? Un tavolo e una sedia, aggiunge l'animale, ma i suoi interlocutori, che da uno che era sono diventati tre, diffidano. Non sembra credibile né plausibile. «E c'è anche una capanna di legno con una piccola cucina, dove preparo il tè. È casa mia», insiste il nuovo venuto, mentre i disegni dell'albo raffigurano via via, sempre sulle pagine di destra, il comporsi

© 2021 Silvia Demartini. Questo è un articolo Open Access pubblicato dal [Centro competenze didattica dell'italiano lingua di scolarizzazione](http://www.centrocompetenze.it) e dal Servizio risorse didattiche e scientifiche, eventi e comunicazione del [DFA-SUPSI](http://www.dfa-supsi.it) in collaborazione con l'[Alta scuola pedagogica dei Grigioni](http://www.alta-scuola-pedagogica.it). L'articolo è distribuito sotto i termini della [Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale \(CC BY-NC-ND 4.0\)](https://creativecommons.org/licenses/by-nc-nd/4.0/).

di tutti questi elementi, che rappresentano il vissuto del protagonista, in un ambiente che sembra lontano, differente da quello in cui ora è arrivato; questo lo si vede a sinistra, dove si trovano gli animali che indagano su di lui. Ciò fino a due pagine che mostrano per intero la terra di partenza dell'animale "strano".

A queste segue la rottura: i tre animali diffidenti decidono di sfasciare con un sasso la valigia per scoprire la verità, mentre il proprietario, stremato, dorme; e così fanno, malgrado qualche remora. Dentro vi trovano sì i cocci di una tazza da tè, ma poi solo una fotografia dell'animale "strano", che, felice, beve il tè in quella tazza, di fronte a quella che era stata casa sua, seduto su una sedia, appoggiato a un tavolo, nel mezzo del paesaggio visto nelle pagine precedenti, che rappresentavano il ricordo, l'immagine mentale dei posti lasciati. I tre non sono ancora del tutto convinti: un po' lo straniero ha mentito! Però, dal canto loro, che brutto gesto spaccare la valigia mentre lui dormiva (sognando – scopre il lettore – mari burrascosi e montagne da valicare)! Quando si risveglia, l'animale rimane allibito per quello che gli altri tre avevano fatto: ma no, non per la rottura della valigia, bensì perché avevano incollato i cocci della tazza, ricomponendola, e avevano anche realizzato tavolo, sedia, casa in modo molto simile a quelli della fotografia; non rimane che trovare altre tre tazze da tè per berne una tutti assieme, perché ricucire e ricostruire si può (non solo le cose materiali), se si ha la volontà di farlo, superando paure e apparenze.

Quest'albo attraversa con leggerezza profonda i vari stati d'animo che ci abitano nell'incontro con l'altro, e che, nella migliore e più umana delle ipotesi, finiscono con l'accoglienza del nuovo arrivato e del suo vissuto. Esso offre una miniera di spunti per lavorare sulla scoperta e sull'incontro con chi non conosciamo e ci pare "strano", stimolando bambine e bambini al confronto e all'ascolto; inoltre, pure in un linguaggio e con una narrazione molto semplici, offre alcuni snodi cruciali per sollecitare ipotesi e anticipazioni su che cosa potrebbe accadere in seguito nella storia, ponendo i riceventi di fronte a situazioni aperte e problematiche, che possono stimolare numerose idee, da confrontare tramite discussioni orali, disegni, occasioni di scrittura. Certamente, l'attualità del tema rende questo albo molto fruibile a vari livelli, senza cadute negli stereotipi e con il giusto equilibrio di contrasti che solo la buona letteratura è in grado di dare.

Silvia Demartini